

## X Settimana della Cultura

*“...i festivi trionfi e le comuni allegrezze...”*

Mostra documentaria ( 27 marzo -30 aprile 2008)

Il titolo della mostra è stato tratto da uno dei documenti esposti, l'opuscolo a stampa *Italia sotto la tutela, e protezione della vergine palermitana Santa Rosalia. Espressata nella Machina Trionfale de' RR. PP. Cappuccini per la Festività dell'Anno MDCCXLI*. In tale opuscolo è descritto il carro trionfale fatto costruire dai padri cappuccini in occasione della festa della patrona di Palermo per evidenziare l'amorosa tutela della santa verso l'Italia; tutela che si estrinseca nel recare ad essa molti beni, nel tenere lontano i flagelli dai suoi confini, nel pregare la Divina Clemenza per la Pace universale e nel provvederla di sovrani che la governino con giustizia. La macchina, disposta in tre ordini, presenta, infatti, nel primo ordine, l'Italia - con ai fianchi la Pace e la Giustizia - appoggiata sotto una pianta di rose, simbolo di santa Rosalia. Agli angoli, sopra quattro aquile, sono sistemate quattro figure: Roma, che reca in mano il ritratto del Sommo Pontefice ed ha accanto la Fede cattolica; la Sicilia con l'immagine del re e la Felicità; Napoli con le insegne reali e l'Abbondanza; Bologna con le armi gentilizie del Pontefice e la Sapienza. Nel secondo ordine sono rappresentate quattro prerogative della santa - la Tutela, la Sincerità, la Pietà e la Difesa - per significare la sua amorosa assistenza; nel terzo ordine, infine, tra nuvole e Serafini, emerge la figura di santa Rosalia, cinta di raggi luminosissimi, che regge uno stendardo e anima i suoi devoti con le parole, tratte dal "Libro dei giudici", *Sub umbra mea requiescite*, che possono considerarsi il motto della macchina. La descrizione si conclude con la frase: *Così si sono ingegnati i cennati PP. d'accompagnare i festivi trionfi, e le comuni allegrezze...*; espressione, questa, che, oltre ad evocare suggestive scenografie, focalizza l'attenzione su uno degli aspetti più significativi delle festività: il momento di gioiosa aggregazione sociale.

La mostra è suddivisa in due sezioni, *Feste religiose* e *Feste laiche*, all'interno delle quali, tenuto conto della varietà dei documenti proposti, il filo conduttore è stato quello della successione cronologica.

La sezione *Feste religiose* inizia con un documento del 1475, il testamento stilato il 23 maggio dal praticante notaio Paolo de Fagilla, di Scicli, che, dovendosi recare a Roma per il Santo Giubileo, consapevole dei rischi a cui andava

incontro per il lungo e difficile viaggio, nomina erede la figlia Bernardina e l'eventuale nascituro di cui era in attesa, con riserva di usufrutto a favore della propria madre e della sorella in caso di premorienza. Il pellegrinaggio dovette svolgersi felicemente, perché tre mesi dopo, il 23 agosto, l'atto viene cassato.

Il percorso si snoda attraverso feste a cadenza annuale: Purificazione di Nostra Signora Maria, san Biagio- patrono di Comiso - , Pasqua, san Giorgio, san Cataldo, Corpus Domini, sant'Antonio da Padova, san Pietro- patrono di Modica- , la Madonna delle Grazie, sant'Anna, sant' Ippolito, l' Assunzione, san Giovanni Battista- patrono di Ragusa e di Monterosso Almo- , Maria Ss. Addolorata, san Michele Arcangelo, la Madonna di Loreto, l'Immacolata Concezione e Natale. Alcune feste sono tipicamente locali come quelle della Madonna delle Milizie - patrona di Scicli- e Maria Ss. di Gulfi- patrona principale di Chiaramonte Gulfi.

La prima è collegata alla battaglia combattuta nel 1091 nella pianura di Scicli tra l'emiro Belcane, capo dei saraceni, e il gran conte normanno Ruggero d'Altavilla. La battaglia si concluse a favore di Ruggero, il quale, vistosi soverchiare dai saraceni, invocò la Madre di Dio che apparve sul campo di battaglia sopra un destriero bianco guidando miracolosamente i normanni alla vittoria. Nel 1736 il miracolo della vergine a cavallo fu ufficialmente riconosciuto dalla chiesa con decreto di papa Clemente XII. Tale avvenimento è ricordato ogni anno, l'ultimo sabato di maggio, con una sacra rappresentazione, le cui prime testimonianze risalgono alla fine del Quattrocento.

La seconda festa è celebrata nel Novenario che va dalla domenica in *Albis* al martedì della settimana successiva, la cui istituzione risale ad un dispaccio del 30 maggio 1643 del re Filippo IV, il quale ordinò un novenario solenne per tutta la Sicilia, da celebrarsi a quelle immagini di Maria che in ogni città erano maggiormente venerate. Tale festa è legata al culto di una statua raffigurante una Madonna con il Bambino che, secondo una leggenda, durante la lotta iconoclastica di Leone III Isaurico (726 d.c.) sarebbe naufragata sulla spiaggia tra S. Croce Camarina e Scoglitti dove fu collocata su un carro trainato da buoi, i quali, senza essere guidati da alcuno, la portarono davanti alla località in cui sorge l'attuale santuario della Madonna di Gulfi. In realtà la statua della Madonna di Gulfi è del Cinquecento e appartiene alla scuola dei Gagini .

Accanto a tali feste si inseriscono quelle legate ad anniversari (il cinquantesimo anniversario, nel 1929, del primo ingresso dei Salesiani in Sicilia, il VII centenario dello Scapolare del Carmine nel 1950 e il venticinquesimo anniversario della Gioventù d'Azione cattolica nel 1951) e quelle legate ad occasioni particolari (la posa della prima pietra, nel 1643, per la ricostruzione della nuova chiesa di S. Giorgio a Modica in occasione della festa dell'Annunciazione, l'ingresso di donna Maddalena Statella, nel febbraio del

1781, nel monastero di S. Caterina di Palermo per farsi suora, la consacrazione di Ragusa nel 1934 al Cuore di Gesù, il pellegrinaggio della statua della Madonna di Fatima a Ragusa nel 1949 e l'istituzione della Diocesi di Ragusa nel 1950 in concomitanza con la festa dell'Ascensione).

I documenti spaziano anche a livello regionale (oltre alla già citata festa di santa Rosalia, le feste di san Giuseppe e di santa Cristina a Palermo e la festa di san Corrado - patrono di Noto) e nazionale (la festa di san Giovanni Battista a Firenze nel 1724 “così ridicola, che nemmeno sarebbe degno per un picciolo Casale”, la solenne consacrazione di Clemente Augusto di Baviera ad arcivescovo di Colonia da parte di Benedetto XIII, svoltasi a Viterbo dal 5 all'11 novembre 1727, e la festa per la novena di maggio in onore di san Gennaro a Napoli).

La sezione “Feste laiche” inizia con la descrizione, tratta da un diario di viaggio, della festa svoltasi a Madrid il 29 maggio 1725 per il ritorno dell'Infanta di Spagna, Maria Anna Vittoria, “doppo che si sciolsero li sponsali col re di Francia Luigi XV”. Figlia di Filippo V e di Elisabetta Farnese, l'Infanta, nel 1722, ad appena quattro anni, era stata inviata a Parigi come promessa sposa del futuro re. In seguito alla decisione presa nel 1724 dal Consiglio di Stato di rompere il fidanzamento in quanto il sovrano, a differenza della principessa, era già pronto per il matrimonio, Maria Anna Vittoria è rimandata in patria, dove viene accolta dalla nobiltà vestita sfarzosamente che assiste dai balconi al passaggio del corteo. L'arrivo della principessa al palazzo reale è seguito da una cavalcata, da balli, da musiche e da uno spettacolo di fuochi d'artificio.

Accanto a questo documento un altro documento di respiro europeo: la descrizione, da parte di un testimone oculare, di una delle cerimonie collaterali alla festa per l'incoronazione di Luigi XVI (Reims 11 giugno 1775); cerimonia svoltasi il 14 giugno, sempre a Reims in cui, dopo la cavalcata del re con tutti i principi di sangue reale e la corte in gran gala, ebbe luogo *l'antico religioso costume oggi divenuto ridicolo* secondo cui il re toccò circa duemila ammalati dicendo ad ognuno *Iddio ti guarisce , e il re ti tocca*.

E ancora: feste in onore di illustri personaggi come quella data a Palermo dal marchese di Spaccaforo il 2 maggio 1776 per il Comandante delle galee della Sacra religione gerosolomitana e per i cavalieri di Malta; feste per ricorrenze particolari, come quelle per la nascita, il 25 settembre del 1788, di Carlo Gennaro Francesco, figlio di Ferdinando IV di Napoli e di Maria Carolina d'Austria.

Feste civili nazionali come quelle dell'11 febbraio - in ricordo dei patti lateranensi del 1929, la cui firma fu solennizzata in tutti i comuni della provincia iblea con la con la celebrazione del *Te Deum* -, del 1° maggio, festa dei

**lavoratori, del 2 giugno, festa della repubblica, e del 4 novembre, festa delle “Forze armate”, istituita per celebrare la vittoria di Vittorio Veneto nel 1918.**

**Feste civili nazionali legate a ricorrenze specifiche come quella della proclamazione della Repubblica, l’11 giugno 1946, e quella della consegna della Costituzione da parte dei prefetti ai sindaci, il 31 dicembre 1947, affinché per un anno fosse esposta nei palazzi municipali.**

**Particolarmente significative le feste per il Centenario dell’ Unità d’Italia che videro, tra l’altro, l’allestimento a Torino di una Mostra storica, di una Mostra delle regioni e di un’ Esposizione internazionale del lavoro, la cui regia fu affidata, rispettivamente, a Luchino Visconti, Mario Soldati e Gio Ponti.**

**Feste civili venute meno sia nazionali, come la festa dello Statuto, celebrata la prima settimana di giugno, sia siciliane, come le feste del 4 aprile e del 27 maggio, istituite da Garibaldi con decreto dittatoriale del 29 settembre 1860, per ricordare, rispettivamente, il giorno in cui Francesco Riso iniziò *con gli eroi suoi compagni la rivoluzione del 1860, la quale divampò nelle campagne e rapì il cuore di Garibaldi e dei Mille, sicchè volando al soccorso dei fratelli, sbarcarono a Marsala e l’entrata di Garibaldi a Palermo. Quest’ ultimo avvenimento, su determinazione del Comitato di Modica del 30 maggio 1860, fu celebrato solennemente a Modica con l’illuminazione del paese per tre giorni consecutivi, spari di mortaretti, il canto dell’Inno Ambrosiano nella chiesa di S. Pietro - a cui parteciparono il clero, le confraternite, i pubblici funzionari, il Comitato generale e le milizie cittadine- , l’innalzamento sul ponte di S. Pietro di una piramide illuminata e l’apertura, nei tre giorni successivi, del Teatro dove si sarebbe esibita una compagnia musicale.***

**Feste legate a corpi speciali, come la “Festa della polizia”, voluta nel 1928 dal Capo del Governo il quale aveva stabilito che il 18 ottobre di ogni anno si festeggiasse il corpo della polizia con una rivista in Roma delle forze di polizie metropolitane, con la consegna di ricompense al valore militare e civile e con il gran rapporto dei questori.**

**Feste legate alla produzione agricola, quale la “Festa nazionale dell’Uva” istituita dal governo nel 1930 per promuovere l’autarchia nazionale e poi ripresa dal ministero dell’Agricoltura e delle Foreste nel 1952 come “ Sagra dell’uva” per determinare nel consumatore un maggiore uso preferenziale dell’uva, facendone meglio conoscere il valore alimentare e le proprietà terapeutiche.**

**Feste legate all’ambiente, come la “Festa nazionale della montagna” istituita nel 1951 per richiamare l’attenzione sui problemi della montagna e delle comunità montane, per esaltare le eroiche virtù della gente del monte, per incentivare lo sviluppo dell’economia montana e fare un consuntivo delle opere compiute con le disposizioni legislative; festa che per il centenario dell’Unità d’Italia assume**

**un significato particolare in quanto la montagna diventa il simbolo delle virtù della patria, conservatrice di memorie, baluardo e trincea nella storia del riscatto nazionale.**

**Feste legate alla cultura, quali la “Settimana del libro”, istituita nel 1952 dalla Presidenza del consiglio dei Ministri e dai ministeri della Pubblica istruzione e dell’Industria e del Commercio per rendere sempre più popolare la cultura del bello e buon libro e la conoscenza dell’arte editoriale, poco apprezzata in Italia.**

**Al termine di questa sezione una “festa particolare”: quella dei cinquant’anni dell’istituzione dell’Archivio di Stato di Ragusa, svoltasi il 12 dicembre 2005 con l’allestimento di una mostra e la pubblicazione del libro *“Cinquant’ anni di Archivio. Sette secoli di storia”*, che hanno costituito un momento di riflessione sulle attività passate e un’occasione per uno sguardo ai futuri programmi.**

**Dai documenti esposti sono venuti fuori tante sfaccettature delle feste: feste intese, oltre che come momento di gioiosa aggregazione sociale, come occasione di rinnovamento spirituale, attenzione ai bisogni del prossimo, scintillio di luci e di colori, intrattenimenti musicali, rappresentazioni teatrali, rigido cerimoniale, pranzi ricercati, campanilismo, fiere e iniziative commerciali, giochi di piazza, poesia encomiastica, speculazione e tanto altro ancora.**

**La ricerca e la registazione dei documenti sono state effettuate dai referenti della comunicazione, gli archivisti Giovanni Calabrese e Liliana Scribano, che hanno curato, altresì, l’allestimento della mostra insieme a Giovanni Cappello, Gaetano Cusi, Roberto Occhipinti, Orazio Sapuppo e Giuseppe Vaccaro.**

**La mostra è stata inaugurata il 27 marzo dal vescovo della Diocesi di Ragusa, S. E. mons. Paolo Urso. Sono intervenuti il presidente della Provincia regionale di Ragusa, ing. Franco Antoci, il prefetto vicario, dott. Claudio Sammartino, e l’assessore ai Beni culturali del Comune di Ragusa, geom. Francesco Barone.**

**Anna Maria Iozzia**